DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica prossima, 10 marzo, saranno elette in Italia le prime amministrazioni comunali libere.

Parola d'ordine dei comunisti: IL COMUNE AL POPOLO, IL POPOLO AL COMUNE!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 52 | SABATO 2 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Cambiare l'aria nei nostri municipi

Nel comune, e particolarmente nel piccolo comune, i contrasti e gli aggruppamenti di interessi si manifestano in modo chiaro ed elementare, in modo elementare e chiaro si definisce, nei particolari e nell'insieme, una politica municipale. L'imposizione di una tassa, l'apertura di una strada, lo stanziamento di fondi per un'opera pubblica, l'organizzazione dell'annona, dell'assistenza, dei servizi igienici e sanitari, tutti questi aspetti dell'attività amministrativa, ed ognuno di essi, si legano direttamente e palesemente a determinati interessi. E' relativamente facile stabilire a prima vista se un'amministrazione comunale sia orientata in senso popolare o reazionario. Ed è facile affermare che, salvo rare eccezioni e salvo il periodo dal 1920 al 1925, i municipi italiani sono stati in generale presidio di interessi e privilegi di ristretti gruppi di possidenti e, molto spesso, fucine di intrighi e di corruzione.

Non parliamo del ventennio di amministrazioni podestarili e non rievochiamo neanche i fasti dei comuni degli ultimi decenni del secolo scorso quando due sindaci, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, potevano giocarsi a tressette le rispettive terre comunali. Basta rievocare i primi due decenni del secolo per costatare che il denaro della comunità era sempre speso nell'esclusivo interesse di pochi privilegiati. Si costruiva una strada vicinale, essa serviva invariabilmente a potenziare le proprietà agricole o industriali dei maggiorenti. Si costruiva una strada nazionale o provinciale, o una ferrovia, essa fiancheggiava invariabilmente grandi aziende, risparmiava regolarmente i terreni produttivi del sindaco, dei suoi parenti, dei suoi elettori, attraversava regolarmente i terreni improduttivi, che venivano espropriati a fior di indennizzi, del sindaco, dei suoi parenti, dei suoi amici. La fiscalità comunale era sempre congegnata in modo da colpire le classi meno abbienti e da risparmiare i proprietari. Le opere pubbliche erano spesso messe in cantiere più per servire gli interessi di Tizio o di Caio che quelli veri della collettività: così si spiega l'esistenza di tante opere superflue in città e villaggi nei quali l'igiene, l'istruzione, l'assistenza, la sanità sono state del tutto trascurate.

In questo ambiente, la corruzione imperversava. La legge antidemocratica, secondo la quale le cariche comunali non erano retribuite, riservava praticamente il comune a chi poteva vivere del suo. E quando uomini poveri si impadronivano del comune, molto presto e molto spesso essi si trovavano alla mercè dei maggiorenti locali i quali, o riuscivano a corromperli, o sabotavano il loro lavoro in modo da renderli invisi alla popolazione.

Questo stato di cose è durato fino a ieri e dura in molti casi ancora. Questo stato di cose può e deve cessare, nella maggioranza dei comuni italiani, a partire dal mese prossimo. Si tratta ora di affrontare e risolvere problemi gravi ma che sono assai spesso molto semplici: riformare la fiscalità comunale in modo da far pagare i ricchi e particolarmente i profittatori del fascismo e della guerra, impostare secondo le esigenze della popolazione più povera l'opera di ricostruzione edilizia e la riattivazione dei trasporti, organizzare l'annona, favorire lo sviluppo delle cooperative, combattere la speculazione e il mercato nero. Sarà facile far capire agli elettori, sulla base di questi problemi visti concretamente alla scala locale, in quale senso bisogna far spirare il vento affinchè sia cambiata l'aria nei nostri municipi. L'unione dei partiti operai, realizzata sul terreno elettorale in quasi tutti i comuni, e l'unione dei partiti democratici avanzati, realizzata in molti comuni, costituisce di per sé una preziosa indicazione.

Certo, le amministrazioni democratiche incontreranno difficoltà gravi: da una parte i limiti legali imposti all'attività municipale, ed è per questo che bisognerà battersi per accrescere le autonomie locali; dall'altra parte il pericolo del sabotaggio e della corruzione con cui le forze reazionarie non mancheranno di insidiare le vittorie democratiche. Ma anche a questo pericolo ovvieranno i nuovi amministratori rendendo sempre più largo il controllo popolare sulle amministrazioni, ed ovvieranno del resto gli elettori scegliendo amministratori onesti. Giacchè questo è l'essenziale per rinnovare l'aria dei nostri municipi: eleggere uomini usciti dal popolo e legati al popolo, eleggere uomini onesti.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

31 circoscrizioni elettorali stabilite dal governo

La legge sui poteri della Costituente inviata all'esame della Consulta
Provvedimenti in favore dei reduci - Numerosi funzionari collocati a riposo

La legge sui poteri della Costituente è stata ieri definitivamente approvata dal Consiglio dei Ministri.

Dopo breve discussione, è stato dapprima stabilito di prorogare il termine ultimo per le elezioni amministrative a domenica sette aprile.

Il Consiglio ha poi fissato la formula della domanda del referendum istituzionale: la scheda porterà stampate le parole «Repubblica» e «monarchia»; sotto ogni parola saranno impressi dei simboli e l'elettore dovrà tracciare un segno accanto al simbolo per il quale intende votare.

Martedì alla Consulta

Il disegno di legge sui poteri della Costituente è stato trasmesso alla Consulta. Nella giornata di oggi il Presidente Storza provvederà alla nomina della Commissione relatrice che inizierà subito i suoi lavori. Della Commisione, oltre a due rappresentanti per ogni Partito del C.L.N., faranno probabilmente parte l'on. Facchinetti, per i repubblicani, ed un rappresentante del P.D.I. Relatore sarà probabilmente nominato l'on. V. E. Orlando. La Consulta si riunirà lunedì mattina: la prima giornata sarà interamente occupata dallo svolgimento di alcune interpellanze ed interrogazioni, martedì avrà inizio la discussione della legge sui poteri della Costituente.

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver approvato la legge sui poteri della Costituente, ha proseguito l'esame della legge elettorale.

I Ministri Gasparotto e Cevolotto hanno sostenuto la necessità di circoscrizioni elettorali molto piccole, mentre il Ministro Togliatti ha rivendicato circoscrizioni molto ampie. Ha prevalso la proposta conciliativa del Ministro Brosio di affrontare il problema caso per caso attuando il criterio regionale ovunque questo fosse possibile.

PIEMONTE (due collegi) - Torino, Novara e Vercelli (23 dep.); Cuneo, Alessandria ed Asti (18 dep.).

LIGURIA (collegio regionale con 20 dep.).

LOMBARDIA (4 collegi) - Pavia e Milano (36 dep.); Como, Sondrio e Varese (14 dep.); Brescia e Bergamo (18 dep.); Mantova e Cremona (10 dep.).

VENETO (4 collegi) - Bolzano e Trento (11 dep.); Padova, Vicenza, Rovigo e Verona (27 dep.); Venezia e Treviso (16 dep.); Udine e Belluno (13 dep.).

VENEZIA GIULIA e ZARA (Collegio regionale con 13 dep.).

EMILIA (2 collegi) - Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì (24 dep.); Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia (20 dep.).

TOSCANA (3 collegi) - Firenze e Pistoia (14 dep.); Pisa, Livorno, Lucca e Apuania (15 dep.); Siena, Arezzo e Grosseto (10 dep.).

MARCHE (Collegio regionale con 17 dep.).

UMBRIA e Rieti (12 dep.).

LAZIO (collegio regionale, meno Rieti, con 33 dep.).

ABRUZZO (collegio regionale con 16 dep.).

CAMPANIA (due collegi - Napoli e Caserta (30 dep.); Salerno, Campobasso, Benevento ed Avellino (24 dep.).

PUGLIA (2 collegi - Bari e Foggia (20 dep.); Lecce, Brindisi e Taranto (15 dep.).

LUCANIA (collegio regionale con 7 dep.).

CALABRIA (collegio regionale con 24 dep.).

SICILIA (2 collegi) - Catania, Messina, Siracusa, Enna e Ragusa (27 dep.); Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta (26 dep.).

SARDEGNA (collegio regionale con 14 dep.).

VAL D'AOSTA (collegio uninominale.

L'utilizzazione dei resti

Il consiglio ha poi affrontato il problema dell'utilizzazione dei resti su scala nazionale. I Ministri Nenni e Bracci e i Ministri democristiani hanno parlato in favore dell'utilizzazione dei resti, mentre i Ministri liberali vi si sono opposti chiedendo il ritorno al sistema D'Hondt. I liberali si sono dimostrati però pronti a cedere e la questione è stata demandata all'esame del Ministro Romita che riferirà oggi al Consiglio.

Per i reduci

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato un decreto, proposto dal Ministro Gasparotto, con il quale i Prefetti sono autorizzati ad ordinare alle aziende private l'assunzione di reduci. Su proposta dell'azionista Bracci, alla quale si sono associati il Presidente De Gasperi e il compagno Togliatti, l'aliquota di reduci da occupare è stata stabilita nel 10 % del personale di ogni ditta.

L'esame di un provvedimento che prevede l'assunzione di reduci nelle pubbliche amministrazioni, previo licenziamento di avventizi che abbiano seguito il Governo fascista al nord, è stato rimandato ad oggi.

Collocamenti a riposo

Il Consiglio ha poi deciso il collocamento a riposo di numerosi alti funzionari: (su proposta del Ministro Togliatti). Schimd, vice avv. erariale; Petazzi, segr. gen. di colonia; Forneris, cons. di Cassazione; Pessi, Gargioli, Studardo, Repex e Mastrandrea, consiglieri di Corte d'Appello; Vitale e Gibertini, Procuratori del Regno; Zorghi, avv. generale di Venezia; Fonquels, Pretore di Milano; (su proposta del Ministro Brosio) Massimino e Ruffo, generali di brigata; (su proposta del Ministro Gullo) Sala, generale di brigata; Scapolamo, isp. gen. di Min. Agricoltura; (su proposta del Ministro Lombardi) Vanni e Partanni, funzionari delle ferrovie; (su proposta del Ministro Scelba) Matteucci, Tullio e Balducci, funzionari delle poste e telegrafi.

Su proposta del Ministro Moiè sono stati collocati a riposo i professori universitari Piero, Vallauri e Pivano.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente stamane alle 11.

QUALE SARA' LA SORTE DELLE NOSTRE NAVI?

Il "pool,, marittimo si scioglie oggi

L'accordo per il traffico aereo civile in Italia

Cessa oggi il «pool» marittimo che aveva legato ad una disciplina comune, per le superiori necessità della guerra, le marine di 18 nazioni, per un totale di 17 milioni di tonnellate di naviglio. Conversazioni hanno avuto luogo nei giorni scorsi a Londra tra i rappresentanti di 16 nazioni per studiare l'opportunità di provvedimenti atti ad assicurare ancora per un certo periodo un limitato controllo su tutte le marine mercantili al fine di contemperare le varie esigenze e non creare improvvisi squilibri tra le disponibilità di tonnellaggio delle varie nazioni. Le conversazioni hanno portato alla stesura di «raccomandazioni» che sono state inviate ai Governi interessati, ma tuttora nulla in merito è stato reso noto.

Nulla di preciso è dato sapere neppure sulla sorte del naviglio italiano che a suo tempo era stato immesso nel «pool». Il Governo italiano aveva chiesto già da tempo che anche la flotta mercantile italiana fosse sciolta dalle costrizioni nelle quali la ponevano le condizioni armistiziali. Ma sino ad oggi non è giunta da parte alleata alcuna risposta, nè si è riesaminata la possibilità che il Consorzio gestione navi «Cogena» prenda in amministrazione tutta la flotta sotto il controllo degli uffici marittimi anglo-americani.

Per quanto riguarda la ripresa del traffico aereo civile in Italia si apprende che il capo della Commissione Alleata, Ammiraglio Stone, e i rappresentanti in Italia della Compagnia americana aeronautica T.W.A. hanno smentito che l'accordo tra il Ministero della Aeronautica italiano e il T.W.A. sia stato concluso all'insaputa del rappresentante britannico nella Commissione Alleata. Come è noto l'accordo concerne la Costituzione di una Società Italiana di navigazione aerea con capitale per tre quinti italiano e per due quinti della T.W.A.

L'Ammiraglio Stone ha fatto osservare che le trattative erano state condotte dalla Commissione Alleata, nella quale i rappresentanti britannici e americani operano in collaborazione e con piena conoscenza delle rispettive attività e in particolare il Capo della Sottocommissione alleata per l'aeronautica, precisamente un funzionario britannico, aveva partecipato a tutte le fasi dell'accordo.

Pio XII nominerà il Cardinale Segretario di Stato?

Secondo informazioni attendibili, che circolano negli ambienti vaticani, Pio XII non procederà per ora alla nomina del Cardinale Segretario di Stato. Il Pontefice avrebbe deciso di continuare a dirigere personalmente la Segreteria, avvalendosi della collaborazione di mons. Montini.

Si ricorderà che in un primo tempo si era molto insistito sulle possibilità di una nomina all'alto incarico del Cardinal Spellmann, Arcivescovo di Nuova York. L'importanza che si annetterebbe alla presenza di Spellmann negli Stati Uniti, in rapporto anche al trasferirsi nel Nord America degli uffici dell'O.N.U., e l'opportunità di non accentuare le innovazioni già apportate nella composizione del Sacro Collegio, avrebbero persuaso tuttavia a rinunciare alla candidatura Spellmann.

Altri nomi che erano stati fatti, dopo il tramonto della candidatura Spellmann, erano quelli del Cardinal Ruffini (poco probabile d'altra parte stante la sua recente nomina ad Arcivescovo di Palermo) e del Cardinal Micara, già Nunzio Apostolico in Belgio ed uno dei migliori diplomatici della Santa Sede. Anche queste candidature oggi sarebbero cadute.

NEL REGNO DEL TERRORE FRANCHISTA

Io, Ramon Via Fernandez patriota spagnolo

"...con il corpo martirizzato e le carni lacerate dalle torture, io mi rivolgo da questa prigione di Malaga a tutto il mondo democratico per accusare il regime franchista...,,

Questo documento, di cui iniziamo la pubblicazione, è stato scritto nelle prigioni di Malaga dal patriota repubblicano Ramon Via Fernandez, ed è stato diffuso in migliaia di copie sul foglio clandestino del fronte della resistenza spagnola.

I

Tutti gli uomini e le donne del mondo civile sono rimasti scossi sino al più profondo del loro essere dinnanzi alle relazioni dei mostruosi crimini commessi dalle belve hitleriane a Belsen e a Dacau.

L'intera umanità si è sentita riempire di orrore nell'apprendere le atrocità delle bestie naziste.

Milioni di persone hanno salutato con gioia la vittoria delle armate liberatrici delle Nazioni Unite, che poneva fine al dantesco incubo della dominazione nazista, con la sua catena di delitti e di assassinii in massa.

Ma il fascismo non è stato totalmente distrutto! La sua brutale dominazione dura ancora in Ispagna. Mentre i paesi dell'Europa riescono alla vita democratica, il nostro Paese è ancora sottoposto al martirio, alla vergogna e ai delitti della dittatura dei luccheè di Hitler.

I feroci franchisti, esasperati dalla repulsione del mondo democratico e dall'odio unanime di tutto il Paese, accentuano il loro terrore e vogliono nello stesso tempo falsificare la realtà e nascondere i loro delitti sotto il mantello della «democrazia cristiana».

In ogni città di Spagna vi è una Belsen!

Io, Ramon Via Fernandez, *patriota spagnolo, combattente della libertà nei ranghi delle Nazioni Unite, condannato a morte dal regime di Vichy; combattente in Ispagna in un raggruppamento di patrioti armati in lotta per la libertà e la democrazia, con il mio corpo martirizzato e le mie carni lacerate dalle torture e dalle bastonate, io mi rivolgo da questa prigione di Malaga a tutto il mondo democratico e a tutti i patrioti spagnoli, per accusare il regime franchista e denunciare la sua brutale politica fascista di terrore.*

Sono nato a Madrid. Figlio di modesta famiglia. A dieci anni lasciai la scuola per lavorare in una officina come operaio metallurgico. Lavorai a questo mestiere fino al 18 luglio 1936, data del sollevamento militare fascista.

Durante la guerra di indipendenza ho servito la causa della Repubblica con alto senso nazionale e patriottico. Quando la guerra finì partii dalla Spagna e arrivai ad Orano per essere rinchiuso in un campo di concentramento.

Più tardi, fui per ben tre volte condannato a morte, a Marsiglia, ad Orano e ad Algeri, dai tribunali di Vichy, per aver difeso la causa delle Nazioni Unite. Ero accusato di intelligenza con la plutocrazia anglo-americana e con la Russia sovietica».

La guerra finì con la vittoria delle armate alleate, io partii da Orano in Ispagna per incorporarmi nei gruppi dei patrioti combattenti per la libertà e la Repubblica. Il 15 novembre fui arrestato in una strada di Malaga in seguito alla denuncia di un disertore di nome Eugenio Navarro.

Lopez Ochoa, che dirigeva la repressione nelle Asturie nel 1934, mi chiese mentre andavo al Commissariato: «Tu sei nato a Madrid?». E poichè rispondevo con cenno affermativo, egli aggiunse: «Anch'io sono di Madrid e ora ci misureremo faccia a faccia».

Regnava, quando io arrivai, una grande curiosità al Commissariato, e il signor Ochoa ne era oltremodo contento. Egli iniziò il mio interrogatorio.

«Il tuo nome?»

«Ramon Via Fernandez», risposi.

«Domicilio?»

«Nessuno», dissi.

«Non cominciamo — mi disse lui furioso — ciò potrebbe costarti caro».

Insistendo io nel negare, Ochoa disse a uno dei suoi sbirri, che già aveva un grosso nerbo di bue:

«Comincia a picchiare».

«Per tre ore essi mi batterono sulle caviglie e sulle dita dei piedi, con una tale violenza che sembrava avessero perduto la ragione. I miei piedi prima cominciarono a gonfiarsi, poi la carne a scoppiare. Essi continuarono a battermi e finalmente mi diedero tempo sino alle 10 per parlare, minacciandomi che in caso contrario avrebbero continuato con i loro terribili colpi.

RAMON VIA FERNANDEZ

Dal Carcere Provinciale di Malaga, 15 dicembre 1945.

(Continua)

Un impressionante grido di dolore e di accusa che è riuscito a varcare le spietate mura delle galere di Franco

Imminente partenza della Commissione per Trieste

LONDRA, 1 — In seguito all'accordo di compromesso raggiunto sulla questione della commissione incaricata di svolgere sul posto le indagini relative alla situazione etnica economica e geografica per la fissazione della frontiera italo-jugoslava, i membri della commissione medesima hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire da un momento all'altro per la Venezia Giulia.

Nei circoli bene informati della capitale britannica si afferma che la partenza da Londra della commissione avrà luogo domani o dopodomani.

I sostituti dei Ministri degli Esteri, riuniti nuovamente oggi, hanno ripreso l'esame degli altri aspetti del trattato di pace con l'Italia. Non si è ancora raggiunta alcuna decisione circa le questioni del Tirolo meridionale, della frontiera franco-italiana e delle colonie italiane.

Radio Palermo attaccata da un gruppo di banditi

PALERMO, 1. — Verso le ore 22 un gruppo di banditi — informa l'*Orbis* — ha attaccato il trasmettitore radio-Palermo, situato alla periferia della città.

L'assalto è stato effettuato con bombe a mano e armi automatiche. Il presidio ha difeso il trasmettitore fino al sopraggiungere di rinforzi. I ribelli sono riusciti a dileguarsi favoriti dalle fitte tenebre. La stazione radio è stata leggermente colpita. Finora non sembra che alcuno del personale sia stato colpito. Sono entrati in azione reparti dell'esercito

LA COSTITUZIONE DELLA IV REPUBBLICA

Il nuovo Parlamento francese sarà formato da tre Camere

Il Presidente della Repubblica non eserciterà il potere esecutivo

PARIGI, 1. — Gli esponenti dei tre principali partiti politici francesi (comunista, socialista e repubblicano popolare) hanno aderito oggi ad uno schema di compromesso per la nuova Costituzione francese, in base al quale il Presidente della Repubblica non eserciterà il Potere esecutivo.

Secondo il nuovo schema, il Presidente potrà esercitare «la sua influenza personale», e presiederà le riunioni del Consiglio dei Ministri del Consiglio Supremo per la Difesa Nazionale. Nel caso di una crisi ministeriale, il Presidente si consulterà coi vari partiti politici e sottoporrà all'Assemblea i nominativi dei candidati alla carica di Primo Ministro.

Viene riferito inoltre che un accordo è stato anche raggiunto dai partiti per la costituzione di tre Assemblee, di cui una sola avrebbe poteri politici: La seconda Assemblea, consultiva, consisterebbe di rappresentanti economici, mentre la terza consultiva anche essa, rappresenterebbe le varie regioni della Francia e dell'Impero.

Stalin a De Gasperi

Il Generalissimo Stalin ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente De Gasperi nel 28. annuale dell'Armata Rossa: «La ringrazio, signor Primo Ministro, e nella sua persona il Governo d'Italia, per i suoi sentimenti ed auguri che mi sono stati espressi in occasione del 28. annuale dell'Armata Rossa».

L'Unione Sovietica inizia il ritiro delle truppe dalla Persia

I presidi sovietici rimarranno in quelle zone nelle quali la situazione non è ancora chiarita

MOSCA, 1. — Radio Mosca ha annunciato oggi — a quanto informa la *Reuter* — che le truppe sovietiche inizieranno domani l'evacuazione della Persia.

L'emittente sovietica ha detto a proposito: «Il 25 febbraio nel corso delle conversazioni col Primo Ministro persiano Ghavam Sultanek questo ultimo è stato informato della decisione presa dal Governo sovietico secondo cui con effetto a partire dal 2 marzo le truppe sovietiche inizieranno l'evacuazione delle zone di Meshed Shahrud e Benlan, nella Persia orientale». La radio ha aggiunto che le truppe sovietiche nelle altre zone della Persia resteranno in attesa di una chiarificazione della situazione.

In un radiodiscorso, nel quale annunciava che i russi lasceranno entro sabato Semanan, a circa 70 chilometri ad oriente di Teheran, il principe Firouz, Sottosegretario di Stato e direttore dei servizi di propaganda persiani, ha oggi definito il movimento sovietico come «uno dei buoni risultati delle trattative attualmente in corso a Mosca fra il Capo del Governo dell'Iran, Quavam es Sultaneh e i funzionari sovietici.

Intanto da Teheran si apprende che per la prima volta dopo l'occupazione da parte delle truppe alleate del territorio dell'Iran, la capitale del paese è adesso completamente libera da truppe straniere.

Mercoledì sono partiti infatti gli ultimi reparti britannici, mentre i russi e gli americani avevano lasciato la città già alcuni mesi or sono.

DICHIARAZIONI DI DEPUTATI INGLESI

Nessuna interferenza dei sovietici in Polonia

LONDRA, 1. — Sei deputati britannici (5 laburisti e 1 comunista), componenti la delegazione parlamentare che ha visitato la Polonia durante il gennaio, scorso, hanno presentato — informa la *Reuter* — una relazione nella quale si dichiarano favorevoli all'adozione della lista unica, per le elezioni polacche che dovranno aver luogo nel corso dell'anno.

«Nella situazione attuale — prosegue la relazione — necessita soprattutto al popolo polacco di imparare l'arte della collaborazione politica. Non ci risulta che vi sia alcuna diretta interferenza russa negli affari interni polacchi».

Il grande salvadanaio che raccoglie le offerte pro bambini di Cassino resterà sul Sagrato del Duomo di Milano fino a domenica. Si prevede che il totale della somma raggiungerà i due milioni

Gli industriali del cinema in allarme

Produzione e noleggio, in una agitata riunione, si uniscono ai lavoratori per arginare il "dumping,, americano

Nel corso della riunione tenutasi ieri mattina nella sede dell'Associazione Industriali del Cinema (A.N.I.C.A.) si è chiaramente e drammaticamente rivelata la situazione disastrosa in cui versa attualmente la cinematografia italiana. Gli industriali hanno finalmente aderito alle tesi che i lavoratori, i cui rappresentanti erano presenti alla riunione, propugnano fin dalla liberazione di Roma, confermandone la giustezza. Tardiva adesione, poichè più di un anno di tentennamenti e di equivoci ha compromesso, forse irrimediabilmente, le possibilità di vita di una produzione filmistica nazionale.

Invece che una serie organica di provvedimenti intesi a regolamentare ed a tutelare l'industria produttiva ed il patrimonio cinematografico nazionale, a seguito ed a parziale emendamento dell'errore commesso con la promulgazione della recente legge, il Sottosegretariato per il Commercio Estero ha patrocinato e promosso un accordo coi rappresentanti del Governo degli S. U. che limiterebbe a 140 la quota annua d'importazione in Italia dei film americani. Nella seduta si è rivelato il carattere illusorio di questo provvedimento, difensivo solo in apparenza. Infatti, in mancanza di una legge che renda possibile la proiezione dei «nostri» films nei «nostri cinematografi», 140 films americani, a disposizione di organizzazioni centrali potenti, attrezzate e magari sostenute per via diplomatica, sono più che sufficienti a dominare e praticamente a bloccare quasi totalmente il mercato.

Alle rimostranze dei produttori si aggiungeranno quelle dei noleggiatori, i quali si sono visti privati della distribuzione dei films americani, che l'accordo stesso assegna inqualificabilmente, nella misura di 123 su 140, alle filiali — formalmente italiane — delle Ditte produttrici americane.

A questi risultati, che finiranno di mettere sul lastrico i 15 mila lavoratori italiani del cinema e priveranno il nostro Paese del più diffuso mezzo di elevazione del popolo, si è giunti perchè gli estensori della legge non hanno creduto di tenere in considerazione le giuste e reiterate richieste dei lavoratori: prima fra tutte l'assegnazione del cinema ad un Ministero competente e responsabile, che salvaguardi il patrimonio cinematografico dello Stato e provveda a promulgare una legislazione organica e coerente, rispettosa di tutti gli aspetti del complesso problema della cinematografia.

Una mozione Pertini e Silone al Congresso del P. S.

Pertini, Silone ed altri presenteranno, in occasione del prossimo Congresso nazionale del Partito socialista, una mozione, in cui, si afferma che la ricostruzione dello Stato italiano dev'essere fatta sulla base di una democrazia conseguente, che non si arresti agli organi legislativi o di governo, ma si estenda al potere giudiziario e agli organi amministrativi centrali e periferici, civili e militari.

Per quel che riguarda i rapporti con i comunisti, i firmatari della mozione, pur riaffermando che l'unificazione organica del proletariato in un nuovo partito, è stata ed è la mèta verso la quale i socialisti tendono, mentre riconfermano la loro fiducia nel patto di unità tra socialisti e comunisti, ritengono tuttavia prematura ogni proposta di fusione o di Federazione tra i due partiti.

Noi comunisti

DI MAURICE THOREZ

I reazionari ci rappresentano come stipendiati da Mosca, come massa ininteliigente politicamente, priva di iniziative e che non fa altro che attendere gli ordini dal Cremlino. Che pazzia! La nostra azione quotidiana e la nostra vita ce ne sono testimoni. Le discussioni nelle nostre cellule, nelle nostre sezioni, nei nostri comitati regionali, mostrano che noi abbiamo costituito un grande partito organizzato democraticamente. E, se noi siamo fieri di essere i migliori difensori dell'Unione Sovietica, non facciamo che esprimere la volontà profonda degli operai francesi che si sentono solidali con i loro compagni sovietici. Il Partito Comunista non è un partito come tutti gli altri, esso costituisce una grande famiglia fraterna che si preoccupa e si occupa di tutti i suoi membri. Nell'ora del pericolo esso non esita a chiedere il sacrificio totale e più eroico ai suoi aderenti; ma sa bene che *l'uomo è il capitale più prezioso* (Stalin).

Prima di fissare l'orientamento definitivo del partito in una data situazione, ogni membro, dalla base alla testa, ne discute assieme al suo gruppo. Pur rimanendo nei principi generali determinati dal socialismo, ognuno può e deve esporre liberamente le sue concezioni personali per convincere i suoi compagni. Il valore individuale dei militanti si esprime così in queste interne discussioni. Se il membro del partito è nella via giusta, ammessa e riconosciuta da tutti, la sua concezione trionferà facilmente e gli altri membri saranno d'accordo per attribuirgli quel posto che gli spetta per le sue attitudini e per il suo valore personale. Chiusa la discussione, dovendo passare alla azione, ognuno dovrà inchinarsi al parere della maggioranza. Come un sol uomo tutto il partito si orienterà per la via designata. Il centro eletto sorveglierà la realizzazione di quanto il partito avrà deciso. Gli eletti alla Camera, al Senato, nei Consigli Municipali applicheranno, ognuno nella propria sfera le decisioni e resteranno soggetti al controllo del centro. Questo è il centralismo democratico.

Il Partito Comunista non si interessa soltanto dei suoi militanti ma prende cura delle loro famiglie, delle loro mogli, dei loro bambini. Il Partito Comunista vuole che ogni suo militante sia uomo di partito ma anche uomo del suo centro familiare: non strappa il combattente del popolo alla sua famiglia, ma integra questa famiglia nella falange generosa dei combattenti del popolo. Anche quando i membri della famiglia del militante rimangono fuori dal partito, il partito li circonda della sua affezione e li prende sotto la sua salvaguardia. E come diventa più facile e più gioioso per il comunista il suo compito, quando egli sa che il partito non dimentica coloro che gli sono cari.

Non è necessario che la donna resti in solitudine perchè il suo compagno aderisce al partito. Il militante ha bisogno di riposo per stare in compagnia di sua moglie e per curare l'educazione dei suoi figli. Egli deve poter condurre nelle nostre feste e nelle nostre assemblee plenarie anche i membri meno progrediti della sua famiglia.

Non solo le masse lavoratrici della Francia così sensibili, così spontanee, così generose, hanno compreso il nostro partito. Numerosi sono gli intellettuali che sono venuti al nostro partito. Il marxismo leninismo è entrato nelle università. Malgrado il conformismo dell'Università ufficiale molti eminenti professori sono con noi. Gli scrittori e gli artisti più celebri della nostra epoca aderiscono al comunismo. E questa adesione dei più grandi intellettuali non è poco significativa. Sono migliaia che i proletari hanno accolto con gioia — pensatori, ricercatori sapienti, uomini di studio per i quali il contatto diretto col popolo francese ha significato una vera e propria resurrezione spirituale e morale.

Venendo tra il popolo, mescolandosi a coloro che sono i veri creatori di ogni ricchezza, gli intellettuali hanno toccato le radici stesse della Francia, hanno trovato la fonte primaria delle grandi creazioni artistiche e letterarie. Non è una smagliante dimostrazione della nostra maturità politica e sociale l'amore che noi portiamo al nostro passato?

Così rifacendosi legittimamente al passato di cui ha assimilato le conquiste, il Partito Comunista rivendica il suo posto d'avanguardia nella lotta per condurre il paese verso più alti destini.

E il comunista militante che offre queste pagine modeste ai suoi fratelli di lavoro, ai suoi compagni di lotta, a tutti coloro che penano, soffrono e sperano, è persuaso nell'ora in cui le tempeste s'abbattono sul mondo, che il naviglio dell'umanità non si inabisserà non finirà sugli scogli delle barbarie, ma che, sotto l'impulso del popolo francese, e dal suo nobile ideale che oggi incarnano i comunisti va, come dice il poeta, verso un avvenire di libertà e di fraternità.

A la science qu'on tout faire,
A la mort des fléaux, à l'oubli généreux
A l'abondance, au calme, au rire, à l'homme heureux

Il va, ce glorieux navire...

MAURICE THOREZ

(dall'autobiografia «Fils du Peuple»)

La democrazia vincerà

Con il prestito lanciato dal Partito Comunista per la prima volta il popolo italiano è chiamato a finanziare la propria campagna elettorale.

Sappiamo che le forze reazionarie e conservatrici dispongono di mezzi enormi per la propaganda elettorale e tutto sarà tentato per impedire la vittoria della democrazia.

Ma la democrazia vincerà perchè anche sul terreno della propaganda e della organizzazione noi sapremo far fronte all'avversario. Coloro che hanno saputo per anni ed anni affrontare sacrifici ed arrischiare la vita nella lotta contro l'oppressione, sapranno anche dare al Partito Comunista una parte del loro salario e del loro stipendio, perchè nella nuova Italia tutti possano avere pane, lavoro e libertà.

DA TUTTO IL MONDO

La ricostruzione edilizia in Italia

ROMA, 1. — Dal principio dell'anno 1946 a tutto il 31 gennaio u. s. sono stati riparati circa 396.000 vani. Sono tuttora in corso lavori di riparazione in altri 275 mila vani; sicchè fra non molto si potrà contare su più di 600 mila vani rimessi in efficienza. La spesa sostenuta è di 16 miliardi nella quale lo Stato ha concorso in media con un contributo del 56 per cento.

Convegno fra le Federazioni dell'A.N.C.

ROMA, 1. — Sotto la presidenza del Ministro Gasparotto e con l'intervento di tutti i Vice Commissari Nazionali si è riunito a Roma un convegno fra le Federazioni dell'Associazione Nazionale Combattenti del centro e del sud dell'Italia. Sono stati esaminati i problemi assistenziali di tutte le categorie di reduci

Prestito degli S. U. all'Unione Sovietica

WASHINGTON, 1. — Il Ministro del tesoro americano, Fred M. Vinson, ha reso noto oggi che la Russia ha chiesto agli Stati Uniti un prestito di un miliardo di dollari.

Ritiro delle truppe indiane da Giava

BOMBAY, 1. — Dispacci da Nuova Deihi informano che le truppe indiane saranno tra breve ritirate dall'Indonesia.

La Banca d'Inghilterra nazionalizzata

LONDRA, 1. — La Banca d'Inghilterra è oggi diventata un istituto nazionale ed ha cessato di esistere quale ente privato.

VERSO L'ISOLAMENTO DEL FASCISMO SPAGNOLO

L'Inghilterra si associa alla nota americana contro il governo di Franco

PARIGI, 1. — La *Reuter* informa da Washington che il Ministro degli Esteri americano Byrnes ha annunciato questa sera che il governo britannico si è unito al governo francese nell'accettare in linea di massima le proposte americane per la formulazione di una dichiarazione tripartita contro il regime di Franco. Un portavoce del Ministero ha affermato che «la dichiarazione verrà probabilmente diramata sabato simultaneamente a Londra, a Washington e a Parigi».

La decisione britannica è stata comunicata questa mattina al Ministero degli esteri americano dall'Ambasciata britannica a Washington. I funzionari britannici hanno espresso il desiderio di discutere alcuni particolari relativi alla forma della nota, ma sono in generale favorevoli al progetto americano che condanna la trascorsa e la presente condotta del regime di Franco e chiede la costituzione di un governo democratico provvisorio.